

Il Consiglio Comunale di Trepuzzi,

premessò che

il 14 aprile scorso, sono state rapite da esponenti del gruppo terroristico BokoHaram, 276 ragazze di età compresa tra i 12 e i 17 anni, mentre erano a scuola a Chibok, nello stato nigeriano di Borno;

il 5 maggio scorso, il leader di quel gruppo terroristico, AbubakarShekau, ha rivendicato in un video il rapimento avvenuto tre settimane prima e ha sostenuto che 53 ragazze sono riuscite a fuggire e che 223 sono ancora nelle mani dei miliziani, in attesa di essere vendute o costrette a matrimonio forzato;

che alcune delle ragazze riuscite a fuggire, o liberate a seguito delle recenti operazioni militari del governo nigeriano, hanno riportato di aver subito durissime violenze quotidiane;

considerato che

BokoHaram è un'organizzazione terroristica, nata nella seconda metà degli anni Novanta, protagonista di numerosi rapimenti e uccisioni di professori e studenti, diffusa nel nord-est della Nigeria, che dichiara di voler abolire il sistema secolare e imporre la shari'a nel paese;

il movimento BokoHaram, il cui nome è traducibile come "l'educazione occidentale è peccato", è ritenuto responsabile di centinaia di omicidi in Nigeria e ha rivendicato numerosi attentati terroristici;

il leader AbubakarShekau ha dichiarato di tenere le studentesse "come schiave" e di averle rapite perché "l'educazione occidentale deve cessare". La colpa delle ragazze è stata quella di studiare: "Devono lasciare la scuola ed essere date in sposè";

visto che

il movimento di protesta "Bring Back OurGirls", nato dopo il rapimento, ha ottenuto numerose manifestazioni di adesione, tra cui quella di MalalaYousafzai, la studentessa pachistanasparata alla testa da un talebano, perché aveva parlato a favore dell'istruzione per le ragazze della sua comunità, divenuta un simbolo del diritto all'istruzione delle donne in tutto il mondo e premio Nobel per la pace 2014;

la campagna web #BringBackOurGirls ha dato il via a una forte mobilitazione internazionale che ha visto schierarsi tra gli altri Michelle Obama, Papa Francesco e numerosi leader europei attraverso i rispettivi profili twitter;

molti paesi hanno offerto il loro aiuto al governo nigeriano per la ricerca delle ragazze rapite;

la già Ministra degli Esteri Mogherini si è impegnata a sollecitare una mobilitazione europea per il rilascio delle ragazze, chiedendo che ci sia un coordinamento e un'azione comune dell'Unione Europea ed esprimendo soddisfazione perché il Consiglio UE Affari Esteri ha inserito l'argomento nell'ordine del giorno dei suoi lavori, su richiesta dell'Italia;

ricosciuto

l'impegno delle 276 famiglie nigeriane a valorizzare l'istruzione delle loro figlie;

considerate inoltre

le dichiarazioni ufficiali di Amnesty International che accusano il governo nigeriano di aver sottovalutato la situazione;

vista

la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata il 20 novembre 1989, nella quale, fra i diritti dei bambini, vi è quello a ricevere un'istruzione:

“Art. 28

Gli stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione e, in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità; c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno; d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.

Gli stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione. Gli stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei paesi in via di sviluppo”;

la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), in vigore dal 3 settembre 1981, che all'articolo 10 prevede:

“Gli stati parte devono prendere tutte le misure adeguate per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne al fine di assicurare loro gli stessi diritti degli uomini in materia di istruzione e, in particolare, per garantire, su una base di uguaglianza tra uomini e donne: a) le medesime condizioni di orientamento professionale, di accesso agli studi, di acquisizione dei titoli negli istituti di insegnamento di ogni ordine e grado, tanto nelle zone rurali che nelle zone urbane. L'uguaglianza deve essere garantita sia nell'insegnamento prescolastico, generale, tecnico, professionale e superiore, sia in tutti i tipi di formazione professionale; b) l'accesso agli stessi programmi di studio, agli stessi esami, a un personale docente avente le qualifiche dello stesso grado, a locali scolastici e attrezzature della medesima qualità; c) l'eliminazione di ogni concezione stereotipata dei ruoli dell'uomo e della donna a tutti i livelli e in tutte le forme di insegnamento, incoraggiando l'educazione mista e altri tipi di formazione che contribuiscano a realizzare tale obiettivo e, in particolare, rivedendo i libri di testo e i programmi scolastici e adattando i metodi di insegnamento a questo fine; d) le medesime opportunità di usufruire di borse di studio e altre sovvenzioni; e) le medesime opportunità di accesso ai programmi di formazione permanente, compresi i programmi di alfabetizzazione degli adulti e alfabetizzazione funzionale, in particolare quelli finalizzati a ridurre, nel più breve tempo possibile, ogni divario tra uomini e donne in materia di istruzione; f) la riduzione del tasso d'abbandono scolastico da parte delle studentesse e l'organizzazione di programmi di recupero per le bambine e le donne che hanno abbandonato prematuramente la scuola; g) le medesime opportunità di partecipare attivamente agli sport e

all'educazione fisica; h) l'accesso alle informazioni specifiche di carattere formativo che possano contribuire a garantire la salute e il benessere delle famiglie, comprese le informazioni ed i consigli relativi alla pianificazione familiare”;

considerato che

il Comune di Trepuzzi, la Commissione Cittadina per le Pari Opportunità, i due poli scolastici, le associazioni e le odv del territorio sono da tempo impegnate a promuovere azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su queste tematiche, in occasione, innanzitutto, della “Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”, della “Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne”, della “Giornata internazionale della donna”, impegno fatto proprio anche dal Consiglio Comunale dei Ragazzi di Trepuzzi;

la Consiglieria Comunale delegata alle Pari Opportunità e la Commissione Cittadina per le Pari Opportunità hanno aderito alla campagna web #BringBackOurGirls;

condanna

quanto avvenuto il 14 aprile scorso a Chibok, nello stato nigeriano di Borno;

invita

gli enti locali, le istituzioni, le associazioni e le odv del territorio a promuovere iniziative di approfondimento di questi temi e a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito;
il governo italiano a fare quanto di propria competenza per chiedere alle autorità nigeriane quali misure siano state avviate per affrontare la drammatica situazione.